SIr

Testimonianza

**Mozambico: suor Rita Zaninelli, “il Papa per noi è la voce di chi non ce l’ha”**

30 ottobre 2020

Ilaria de Bonis (\*)

Da Nampula, la comboniana suor Rita Zaninelli invia il proprio "grazie" a Bergoglio per aver ricordato le sofferenze di molte popolazioni durante l'incontro di preghiera interreligioso in Campidoglio. Sui villaggi di Cabo Delgado si riversa la violenza dei gruppi armati di matrice jihadista. Povertà e sottosviluppo in un angolo d'Africa

Suor Rita con alcune donne di Nampula

“La mia prima sensazione quando ho letto il nome dei Paesi elencati nella lista del Papa nella preghiera per la pace, è stata di grande gratitudine: è come se guardassi negli occhi i tanti bambini, le donne, i giovani e gli adulti sfollati interni da Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, e sentissi che sono amati dal Signore perché qualcuno grida a gran voce per loro”. Così suor Rita Zaninelli, missionaria comboniana a Nampula, in Mozambico, commenta l’appello che il Pontefice, assieme ai leader religiosi di diverse confessioni, ha lanciato il 20 ottobre scorso al mondo intero, chiedendo di pregare e agire per la pace.

Francesco ci incoraggia. “Per me l’attitudine del Papa è proprio quella di dare voce a chi non ce l’ha e non è considerato. Ci possono essere Ong, associazioni e anche agenzie dell’Onu qui, ma per gli avvenimenti tragici di questo popolo, Papa Francesco è la luce, la voce”, aggiunge suor Rita, raggiunta dalla redazione di Popoli e Missione.

“Il Papa prega, grida, telefona, scrive il nostro nome… Gli altri non lo fanno”.

Sottolinea ancora: “Francesco ci incoraggia. Ripeto: il Papa è la voce di chi non ha più voce. Di chi è già morto e i morti continuano a gridare. Una voce di speranza, di forza”.

Sfruttamento e violenze. Nel nord del Mozambico, sulla costa, da oltre due anni i gruppi armati di matrice jihadista stanno allontanando con la violenza (uccidendo centinaia di persone) gli abitanti dei villaggi di Cabo Delgado, regione molto ricca di gas naturale e minerali.

Gli sfollati interni si stanno riversando a migliaia nella regione centrale di Nampula, dove le comboniane vivono e operano da sempre.

“Il Papa è il buon pastore che geograficamente parlando è molto lontano da noi, ma in realtà rimane vicino a un popolo che soffre una situazione complessa sulla quale non si riesce a mettere un punto. A chiuderla”, conclude la missionaria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Lavoro: Istat, a settembre numero occupati “stabile” rispetto al mese precedente**

30 ottobre 2020 @ 9:29

A settembre, il numero di occupati risulta sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente, si conferma la flessione dei disoccupati registrata ad agosto e prosegue il calo degli inattivi. Lo rileva l’Istat comunicando i dati provvisori di occupati e disoccupati, a settembre 2020. “La sostanziale stabilità dell’occupazione (+6mila unità) è sintesi, da un lato, dell’aumento osservato tra le donne, i dipendenti a tempo indeterminato e gli over50 e, dall’altro, della diminuzione tra gli indipendenti e i 25-34enni – rileva l’Istituto di statistica -. Nel complesso, il tasso di occupazione sale al 58,2% (+0,1 punti percentuali)”. L’Istat segnala, inoltre, che “la flessione del numero di persone in cerca di lavoro (-0,9% pari a -22mila unità) coinvolge gli uomini e gli under 50, mentre tra le donne e gli ultra 50enni si osserva una leggera crescita”. “Il tasso di disoccupazione scende al 9,6% (-0,1 punti) e tra i giovani al 29,7% (-1,7 punti)”. In lieve diminuzione anche il numero di inattivi (-0,1% pari a -15mila unità). Un andamento frutto del “calo tra le donne e gli over35, non completamente compensato dall’aumento osservato tra gli uomini e gli under35”. “Il tasso di inattività resta invariato al 35,5%”.

Infine, il livello di occupazione nel terzo trimestre 2020 è “superiore dello 0,5% a quello del trimestre precedente, in aumento di 113mila unità”. “A settembre 2020, per effetto dell’aumento dei dipendenti e della diminuzione degli autonomi, il numero di occupati è sostanzialmente stabile, con il recupero di un decimo di punto del tasso di occupazione – spiega l’Istat -. Prosegue il calo del numero di persone in cerca di lavoro. Il livello dell’occupazione è ancora inferiore, di quasi 330mila unità, a quello di febbraio 2020 e rimane più elevato sia il numero di disoccupati, di circa 40mila unità, sia quello degli inattivi, di oltre 220mila unità. Il tasso di occupazione è inferiore di quasi un punto percentuale, mentre quello di disoccupazione è stabilmente sopra ai livelli di febbraio”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Nizza il giorno dopo, una città fantasma tra paura e lockdown**

**dal nostro inviato Massimo Calandri**

NIZZA - "Quando accadrà di nuovo?". Stamani Nizza sembra una città fantasma, complice il primo giorno del nuovo lockdown a causa della pandemìa ("Non ci sono altre soluzioni", ha spiegato ieri notte ai francesi il primo ministro Jean Castex). Il tram della linea 1 è tornato a percorrere Avenue Jean Médecin: passa davanti alla Basilica di Notre Dame, una mezza dozzina di persone a bordo osserva i fiori e i ceri lasciati ieri sera davanti alla cancellata. Pochi passanti, rare macchine. La gente è prigioniera: del confinement, come lo chiamano qui, ma soprattutto dell'inquietudine. Che silenzio. Ieri le campane di Notre Dame hanno suonato a lungo, oggi la chiesa è chiusa, come tutte quelle della città: lo ha deciso il vescovo, André Marceau. E così la sinagoga di rue Rossini. Davanti alla basilica c'è Aurore, 67 anni, pensionata e parrocchiana. Il lockdown francese permette di uscire di casa a patto di non allontanarsi più di un chilometro. "Abito qui dietro. Non credevo di trovare il coraggio di venire qui, oggi. Penso non ci entrerò mai più. Ho troppa paura".

Nizza, attentato in una chiesa: tre morti e un ferito grave. Macron: "Francia sotto attacco". L'aggressore sbarcato a Lampedusa a settembre

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

La "città martire", l'ha definita il presidente della regione, Eric Ciotti. È anche il titolo in prima pagina di Nice Matin, il quotidiano locale. La Promenade des Anglais, dove il 14 luglio di 4 anni fa morirono 87 persone in un attentato, dista un chilometro dalla chiesa teatro ieri mattina del barbaro assalto in cui Brahim Aouissaoui ha ucciso a coltellate due donne e il sacrestano. Il ragazzo è ricoverato all'ospedale Pasteur: è grave, non è in pericolo di vita, potrebbe essere interrogato nel corso della giornata. "Nel reparto di rianimazione ha tolto un posto ad un malato di Covid", attacca Ciotti, che ha chiesto al presidente Macron "la sospensione dei flussi migratori verso la Francia, in particolare alla frontiera di Ventimiglia". È da lì che non più di una settimana fa è passato il giovane tunisino, arrivato a Lampedusa il 20 settembre scorso. "Non possiamo combattere l'islamo-fascismo con le leggi attuali: dateci i mezzi per battere il nemico", gli fa eco Christian Estrosi, sindaco della città. "La libertà fondamentale è quella di vivere, vivere sicuri. Bisogna limitare il diritto di asilo, o sospendere certe convenzioni internazionali".

"Quando accadrà di nuovo?". La domanda che tutti qui si ripetono, non è "se". È "quando". Con quasi 3.000 telecamere, una ogni 120 abitanti, Nizza è tra città più videosorvegliate d'Europa. Dopo l'attentato del 2016, poi. Estrosi ha imposto controlli ossessivi e la presenza quotidiana di pattuglie armate nelle strade. Ma non era bastato 4 anni fa a fermare Mohamed Lahouaiej-Bouhlel, che al volante di un camion aveva fatto una strage tra la gente in festa, non è bastato ieri mattina per evitare che Brahim Aouissaoui tagliasse la gola a tre vittime innocenti. "D'accordo la presenza di militari, la protezione dei luoghi. Ma abbiamo bisogno di intensificare il lavoro di intelligence, con la collaborazione dei Paesi di provenienza dei terroristi", sostiene Fréderic Pechenard, già direttore della Polizia nazionale. Richard Giannotti, comandante della polizia municipale di Nizza, racconta l'intervento dei suoi 4 uomini, ieri mattina. "È stato un fedele, a fuggire dalla chiesa e dare l'allarme. È uscito di corsa, ha avvicinato un poliziotto. Contemporaneamente, un'altra persona ha chiesto aiuto in Avenue Médecin attraverso la bande d'appel (le colonnine con microfono sistemate lungo la strada). I miei uomini sono entrati, il terrorista era in un corridoio nella parte posteriore della basilica. Hanno provato a fermarlo prima col teaser, ma il colpo è andato a vuoto. Allora hanno sparato. Lui gli è venuto contro, il coltello in mano. Gridava: Allah u akbar! Temevano indossasse una cintura esplosiva". Pierre Fraklin Parmentier, parroco di Nostre Dame, ricorda commosso il sacrestano, Vincent Loquès, 55 anni, padre di 2 figli: "Una persona gentile, sempre disponibile. Forte, dinamico, disponibile. Sorridente. Gli volevamo bene tutti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Incubo terrorismo in Russia: giovane attacca la polizia con coltello e molotov. Ucciso**

**E’ avvenuto in Tartarstan. Aperta un’inchiesta per “tentativo di atto terroristico”**

MOSCA. La polizia russa ha ucciso un ragazzo di 16 anni che avrebbe accoltellato un agente e tentato di incendiare una stazione di polizia a Kukmor, in Tatarstan. Lo riporta la testata online Meduza, secondo cui il Comitato Investigativo russo ha aperto un'indagine per «tentativo di atto terroristico» e «attentato alla vita di un membro delle forze dell'ordine». Secondo le autorità, l'adolescente avrebbe attaccato la stazione di polizia nella notte con una molotov e inflitto non meno di tre coltellate a un agente.

Secondo il Comitato Investigativo russo, un poliziotto ha sparato diversi colpi di avvertimento e ha poi sparato al giovane, uccidendolo. Il ministero dell'Interno fa sapere che l'agente accoltellato è ricoverato in ospedale, ma non è in pericolo di vita